

Giovani e promettenti: IL FUTURO DELLA TECNOLOGIA MEDICA PASSA DI QUI

Quattro le start-up modenesi presenti a MEDTEC

Ambiziose, innovative, energetiche. A voler riassumere tutte le loro caratteristiche potremmo dire baldanzose. Di certo, le 25 imprese che hanno partecipato alla "Start Up Academy", il concorso indetto nell'ambito di MEDTEC Italy, uno degli eventi più importanti del settore biomedicale (iniziativa che si è tenuta alla Fiera di Modena a metà ottobre), inventiva e voglia di fare ne avevano da vendere. A cominciare dalle quattro portacolori modenesi – trattandosi di una sorta di gara possiamo definirle anche così – che hanno preso parte a questo contest che metteva in palio 6 stand espositivi all'edizione 2015 di MEDTEC Europe, in programma a Stoccarda nell'aprile 2015.

Siamo andati a conoscerle, queste start-up modenesi, scoprendo un mondo davvero innovativo. E per questo incoraggiate. È il caso della CellDynamics, azienda di Spilamberto che sviluppa dispositivi per analisi cellulari. O, meglio, questo è il mercato che dovrebbe servire per raggranellare parte delle risorse necessarie per quello che è il vero obiettivo dell'impresa: l'industrializzazione di un apparecchio in grado di facilitare lo sviluppo degli embrioni nelle fecondazioni artificiali. Un

E. F.

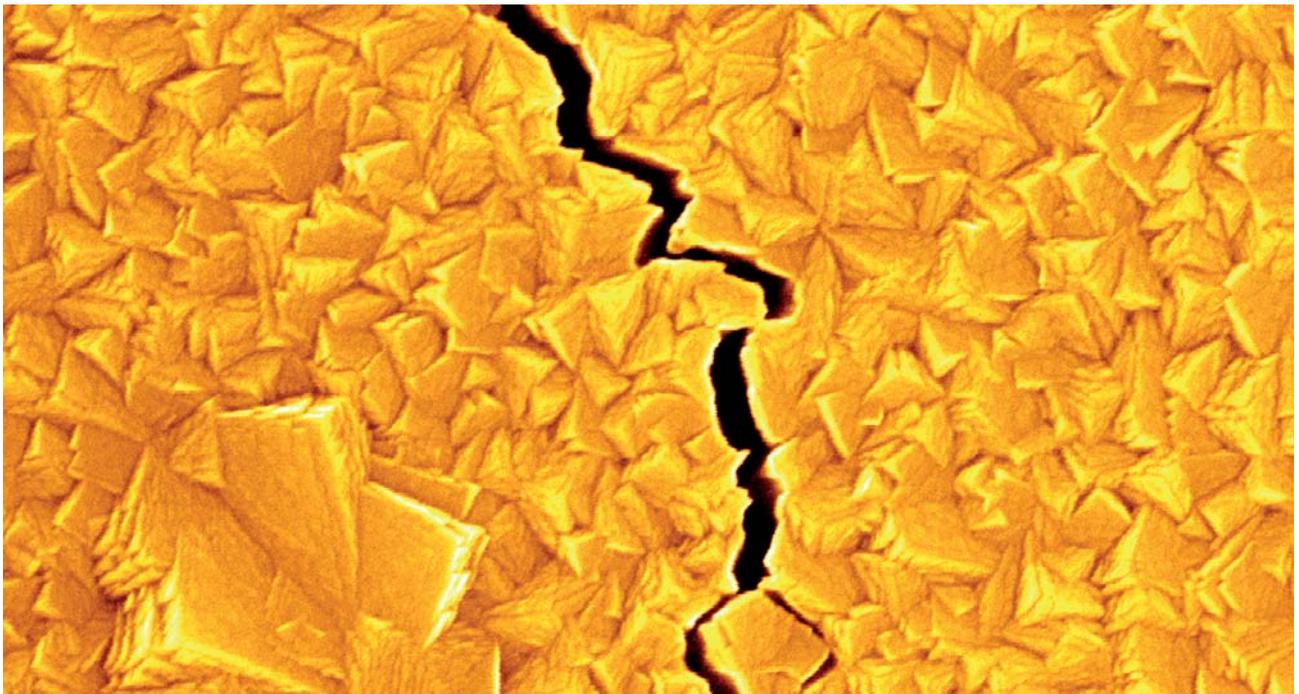


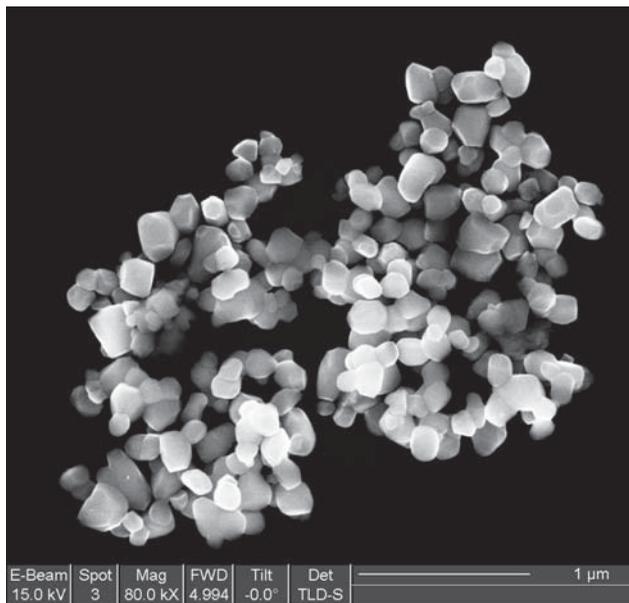
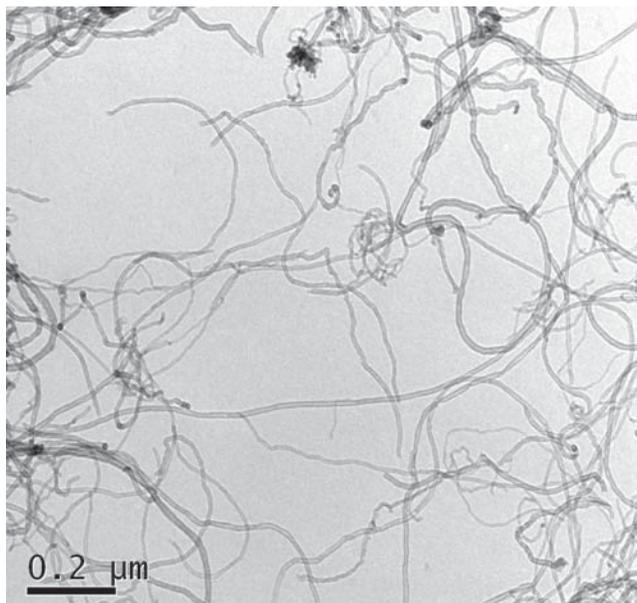


mercato in continua crescita, quest'ultimo (all'incirca del 20% all'anno), ma soprattutto ancora in via di sviluppo. Questo perché, a oggi, le tecniche non sono completamente affinate: basti pensare ai parti spesso plurigemellari connessi appunto alla fecondazione *in vitro*. «Il nostro strumento, una scatola che assomiglia a una stampante e che necessita di un kit monouso che, per analogia, potremmo paragonare a un toner, è estremamente innovativo perché consente la divisione

cellulare in un ambiente estremamente simile al corpo femminile e, soprattutto, rispetta le mutazioni chimiche naturali, consentendo un monitoraggio costante e meno invasivo dell'embrione. Ciò significa meno rischi di errore nella selezione di quest'ultimo». Chi parla è Daniele Gazzola, il "papà" di questa start-up, una laurea in fisica in tasca, un master di biologia alla Brown University di Providence e, soprattutto, una carriera universitaria già a buon punto. «Alla quale ho rinun-

ciato per inseguire questo mio progetto. E lo rifarei ancora», dice con entusiasmo Daniele. Scelta peraltro condivisa anche dal suo socio, Simone Pasqua. Futuro internazionale, ma anima modenese. «Qui c'è il paradiso, la *biomedical valley* di Mirandola, e anche i problemi amministrativi in fondo non sono così insormontabili. È probabile», racconta ancora Gazzola, «che apriremo una sede negli Stati Uniti, dove è più facile trovare capitali di rischio e dove c'è più fles-





sibilità per una start-up, le cui necessità cambiano continuamente in base al suo processo di crescita. Ma la produzione rimarrà qui, in Italia, a Spilamberto». Una produzione che, una volta che il prodotto sarà industrializzato (il prezzo andrà dai 20.000 agli 80.000 euro), consentirà alla CellDynamics di entrare in un mercato che oggi vale più di 10 miliardi di dollari. Ma intanto a Spilamberto non si sta con le mani in mano. Per reperire risorse utili a sostenere il progetto principale sono stati messi a punto sistemi diagnostici per un mercato più ristretto, numericamente ed economicamente: «Quello dei laboratori che lavorano sulle cellule metastatiche circolanti, circa un migliaio in tutto il mondo». Poi, una volta raccolti i soldi necessari, via al core business aziendale, allo sviluppo di un'idea nata quasi per caso e alimentata da uno studente: «Sì, perché è stato proprio grazie a un mio allievo che ho capito che la mia idea avrebbe potuto avere uno sviluppo imprenditoriale. È anche grazie a lui se oggi posso cercare di tradurre in realtà il mio sogno».

Rimaniamo nel campo dell'infinitamente piccolo e facciamo una trentina di chilometri verso nord. A Campogalliano, dove opera la Tec Star e dove la parola d'ordine è nanotecnologie. Nanotecnologie un po' per tutti gli "usi": per l'industria dell'arredo, per i lubrificanti, per l'industria alimentare e per il biomedicale, per fare solo qualche esempio. «È il caso dell'ultimo brevetto al quale stiamo lavorando», rivela Alberto Borghi, uno dei soci di questa start-up (gli altri sono Leonardo Rettighieri



DataRiver

open source data integration



e Lorenzo Calabri, oltre ai "senior" Paolo Moscatti e Alberto Montagnani).

Un'impresa, la Tec Star, che nasce nel 2008 grazie all'esperienza di uno spin-off del CNR e che si occupa di migliorare la qualità dei materiali con l'utilizzo delle nanoparticelle. «A MEDTEC abbiamo presentato un prodotto brevettato a dicembre 2013 – Stikilos –, un'applicazione utile nello stampaggio a iniezione delle materie plastiche, che facilita l'estrazione del prodotto plastico senza rilascio di sostanze potenzialmente pericolose. Una tecnologia che si rivela utile in ambito alimentare e farmaceutico e che ha ottenuto le necessarie certificazioni». In questo caso è un semplice spray, in altre applicazioni di additivi, ma il contenuto tecnologico di questi prodotti è comunque d'avanguardia. «Si tratta», precisa Borghi, «di additivi per vernici che hanno funzione anti graffio o antibatterica, oppure di sostanze per migliorare le proprietà meccaniche di polimeri o di rendere più efficienti i sistemi di lubrificazione. Sostanze utili non in quanto tali, ma per l'interazione che sviluppano con il materiale di base o sul processo in cui vanno a incidere». Alcuni di questi sono prodotti direttamente a Campogalliano, altri su licenza di Tec Star. «Del resto», conclude Alberto Borghi, «il nostro vero mestiere è quello di artigiani nella nanotecnologia, cioè la funzionalizzazione personalizzata delle nanoparticelle», un nome quasi fantascientifico che però è già realtà in diversi settori. E lo è a due passi dalla Ghirlandina.

Sanità significa anche gestione dell'informazione, il settore dove opera DataRiver, spin-off dell'Università di Modena e Reggio Emilia nata nel 2009 per progettare e realizzare software. Non semplici programmi, però: «Tutto nasce da MOMIS, un sistema open source sviluppato dalla nostra Università che consente di aggregare, in modo semiautomatico, informazioni provenienti da diverse banche dati, correlandole e permettendone l'analisi», spiega Mirko Orsini, direttore esecutivo e presidente della società, che ha ottenuto anche l'accreditamento come struttura di ricerca e innovazione della Regione.

L'utilità di questa funzione per il settore sanitario è intuitiva: «Ad esempio, per la gestione e l'integrazione dei dati clinici», continua Orsini. «È quanto abbiamo fatto per la Fondazione italiana linfomi, che ora, grazie al nostro software, riesce a integrare e leggere le informazioni provenienti da tre banche dati diverse». E questa integrazione, ovviamente, favorisce gli studi e le sperimentazioni, garantendo la possibilità di avere statistiche più affidabili e complete.

Eccentrica
quando l'uomo è al centro della Tecnologia

Italiano ▾

HOME CHI SIAMO I MUSCOLI ISCHIOCRURALI IL PRODOTTO CONTATTI

SEARCH

Eccentrica

Eccentrica srl si occupa di progettare, costruire e commercializzare strumenti per la salute delle persone e per lo sport. I primi due strumenti in fase di realizzazione riguardano attrezzature sportive e riabilitative per l'allenamento dei muscoli ischio-crurali e la riabilitazione degli stessi e delle patologie ortopediche del ginocchio, utilizzando una metodologia specifica.

Eccentrica Leg Curl – nelle sue due versioni – è il primo di una gamma di prodotti che estenderà il principio progettuale con cui è stata concepita, a macchinari indirizzati ad altri distretti muscolari.

Alla base di tutto c'è la ricerca semantica: «È il motore che muove questa integrazione: la possibilità di associare un significato a un termine». Ecco perché questo sistema può rivelarsi utile non solo in ambito medico, ed ecco perché a DataRiver stanno nascendo progetti sempre più importanti, in grado di coinvolgere aziende di altri settori. «Una necessità», sottolinea Orsini, «visto che il prossimo anno termineremo il percorso di incubazione come spin-off universitario per proseguire nella direzione intrapresa con successo fino a ora». Peraltro, le premesse sono tutt'altro che negative, visto che già oggi DataRiver (www.datariver.it), che conta sette dipendenti, vanta una quindicina di importanti clienti nel settore medico e in quello dell'ICT. Del resto, sono numerose le imprese che necessitano di una migliore comprensione dei dati per ottimizzare tempi e costi dei processi decisionali e produttivi.

Anche lo sport – che a Modena, tra attività agonistiche, dilettantistiche e amatoriali, è un mercato non di poco conto – può rappresentare, in ambito sanitario, un contesto dove far nascere una nuova impresa. È quello che hanno pensato tre ingegneri campani – Antonio Nigro, Flavio Guadagno e Fiore Iuliano – che hanno sviluppato proprio qui un'idea nata dalle conoscenze tecniche di Giuseppe Guadagno, quarto socio di Eccentrica, ex calciatore professionista e preparatore atletico. «Un'azienda come la nostra poteva nascere soltanto in questo territorio, dove abbiamo trovato il know-how necessario e la giusta mentalità». Già, perché Eccentrica nasce in quel di Sassuolo attorno a un concetto innovativo per l'allenamento di determinati muscoli delle gambe (i muscoli ischiocrurali) senza rischi di trauma per questi ultimi, sviluppato con una macchina particolare: Eccentrica Leg Curl. «Un'idea che abbiamo prima brevettato, poi, nel 2004, finalizzato in un prototipo che abbiamo ripreso nel 2010». Da lì la partecipazione al programma "Spinner" e l'ottenimento di finanziamenti utili per tentare la strada della commercializzazione. «Che passa», racconta Nigro, «attraverso la presenza a convegni, fiere, manifestazioni dove partecipano i preparatori di importanti società sportive: oggi abbiamo contatti con importanti società calcistiche europee che hanno trovato molto interessanti le nostre idee». Anche se questa macchina si presenta in diverse versioni per rispondere alle necessità di palestre e centri di riabilitazione. Se è iniziata l'attività di commercializzazione, quella dello sviluppo non si è mai fermata, come conferma Antonio: «Stiamo lavorando su altri prodotti alternativi per cercare di rispondere alle esigenze di un settore tra quelli che meglio stanno resistendo alla crisi. E, con la nostra competenza e la nostra passione, siamo convinti di farcela».